

MARCO MUGNAINI (a cura di), **70 anni di storia dell'ONU. 60 anni di Italia all'ONU**, Milano, FrancoAngeli, 2017, 365 p.

Il volume, composto di 20 interventi, ospita gli atti di un convegno organizzato nell'ottobre del 2015 presso l'Università di Pavia, con la collaborazione e il patrocinio di vari enti e organizzazioni, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (Mae-ci), alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (Sioi), all'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi). Due sono i nuclei principali di cui si occupa il libro, a partire da un doppio anniversario, che il titolo mette chiaramente in luce: i settanta anni dall'entrata in vigore della Carta delle Nazioni unite, il 24 ottobre 1945, e i sessanta anni dall'ingresso dell'Italia all'Onu, il 14 dicembre 1955. Il primo è relativo alla storia delle Nazioni unite, ripercorsa nelle fasi più significative dell'evoluzione del sistema internazionale: dalla seconda guerra mondiale, alla decolonizzazione, alla fine del sistema bipolare con la conseguente ricerca di un nuovo ordine internazionale. Il secondo si concentra invece sulla presenza italiana alle Nazioni unite, dal suo ingresso alla progressiva collaborazione con alcune delle agenzie del sistema onusiano.

La maggior parte dei saggi si sofferma sulla storia dei settanta anni delle Nazioni unite. Due di questi sono dedicati alla loro genesi. Nel primo, Luciano Tosi ne ricostruisce la nascita a partire dalla Carta Atlantica, firmata da Stati Uniti e Gran Bretagna il 14 agosto del 1941 con l'obiettivo di definire i principi che avrebbero dato forma al nuovo ordine internazionale alla fine della guerra. Tosi segnala l'evoluzione delle varie proposte di creazione di una nuova organizzazione che sostituisse la Società delle nazioni fino alla convocazione della conferenza di Dumbarton Oaks, tra l'agosto e l'ottobre 1944, cui parteciparono inizialmente Usa, Gran Bretagna e Urss e, successivamente, angloamericani e Cina, visto il veto di Mosca a sedere al tavolo negoziato con Pechino. Fu proprio in quella sede che i quattro grandi decisero di attribuire al Consiglio di Sicurezza la funzione di mantenimento della pace, sebbene non fossero mancati i dissensi relativamente alla composizione del Consiglio e a quali dovessero essere le procedure per la soluzione pacifica delle controversie. Il saggio si chiude con la Conferenza di San Francisco, inaugurata il 25 aprile del 1945 con la partecipazione di cinquanta paesi e l'entrata in vigore della Carta delle Nazioni unite nell'ottobre dello stesso anno a conclusione del processo di ratifica. Il secondo, di Daniele Caviglia, è dedicato alla nascita del sistema di Bretton Woods e alle diverse posizioni di Washington, che spingeva per la progressiva liberalizzazione del commercio internazionale, e Londra, che invece frenava. Nel suo bel contributo, Caviglia mette in luce la «relazione problematica» (p. 73) tra Nazioni unite e sistema di Bretton Woods: vi era, infatti, una certa sovrapposizione di ruoli visto il compito che l'art 3 della Carta affidava all'Onu, «conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di carattere economico» (p. 74). Gli scontri tra Nazioni unite, da un lato, e Banca mondiale e Fondo monetario internazionale, dall'altro, si conclusero con quella che Caviglia definisce «vittoria del realismo» (p. 78), vale a dire una marginalizzazione delle Nazioni unite nelle questioni economiche internazionali a vantaggio delle altre due istituzioni, divenuta ancora più evidente a partire dalla seconda metà degli anni settanta, quando «l'obiettivo del rigore» finì per prevalere su quello dello sviluppo (p. 79). Altri contributi sono invece dedicati a episodi o temi specifici della storia delle Nazioni unite. Daniele De Luca si sofferma sull'adozione, il 29 novembre 1947, da parte dell'Assemblea Generale della Risoluzione n. 181, con la quale veniva prevista la creazione in Palestina di uno Stato ebraico, uno arabo e un *corpus separatum*. Bruna Bagnato ricostruisce il modo in cui le Nazioni Unite si rapportarono al colonialismo e alla progressiva decolonizzazione, a partire dall'iniziale compromesso tra la posizione di Francia e Gran Bretagna, assolutamente intenzionate a mantenere i propri imperi, e quella di Stati Uniti e Urss, che invece si opponevano al colonialismo, pur con motivazioni differenti. In linea con la recente storiografia internazionale, Bagnato mette molto bene in luce l'intreccio tra Guerra fredda e decolonizzazione, sottolineando come a

partire dalla seconda metà degli anni cinquanta, le Nazioni unite, e in particolare l'Assemblea Generale, abbiano fortemente sostenuto la progressiva indipendenza dei paesi e dei popoli coloniali. Lorella Tosone presenta il modo in cui le Nazioni unite diedero vita al proprio sistema per lo sviluppo, composto di agenzie specializzate, fondi e programmi, diversi tra loro per funzioni, ampiezza e risorse, con problemi di coordinamento nonostante i numerosi tentativi di riforma. Lorenzo Mechi discute la più recente storiografia sulle organizzazioni internazionali, soffermandosi in particolare su quella relativa all'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil). Nello specifico, Mechi si interroga sul rapporto tra questa e l'integrazione economica europea, sottolineando come l'Oil abbia costantemente sostenuto tale processo. Lorenzo Medici, infine, dedica il proprio contributo alla storia dell'Unesco, dalla sua nascita nel 1945 fino alle vicende più recenti, con la decisione di Stati Uniti e Israele di sospendere il pagamento della propria quota dopo l'ammissione della Palestina come paese membro, votata dall'Unesco nell'ottobre 2011.

Marco Mugnaini, oltre ad aver curato il volume, è autore di due contributi. Nel primo indaga il rapporto tra storia internazionale, mutamenti demografici e migrazioni, mettendo in luce come le Nazioni unite si siano progressivamente occupate di questi fenomeni, con la nascita di due specifiche agenzie dedicate alla questione dei rifugiati, l'Unhcr (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East) nel 1949 e l'Unhcr (United Nations High Commissioner for Refugees) l'anno dopo; la convocazione di due conferenze mondiali sulla popolazione nel 1954 e nel 1965; e la nascita di un fondo, l'Unfpa (United Nations Fund for Population Activities), che organizzò una serie di conferenze internazionali (Bucarest, 1974; Città del Messico, 1984; Il Cairo, 1994) dedicate proprio alla riflessione sul rapporto tra sviluppo economico e crescita demografica. Il secondo saggio rappresenta, invece, una sorta di cerniera tra i due nuclei tematici di cui si occupa il volume. Mugnaini si sofferma sulla questione della *membership*, e in particolare l'adesione di una serie di paesi – tra cui l'Italia – alle Nazioni unite tra il 1945 e il 1955, un tema che permette di comprendere meglio sia le vicende della politica estera degli Stati membri, sia l'evoluzione delle Nazioni unite e del sistema internazionale.

Minore è il numero di saggi riconducibili al secondo nucleo tematico, vale a dire la presenza italiana alle Nazioni unite. Due sono dedicati alle vicende delle ex-colonie italiane. Nel suo ottimo saggio, Massimo Zaccaria ricostruisce la perdita delle colonie italiane tra il 1945 e il 1950 alla luce dell'intreccio tra dinamiche locali e internazionali, mentre Antonio M. Morone si concentra sul caso della Somalia e dell'amministrazione fiduciaria attribuita all'Italia, mettendo in luce il sostanziale fallimento nel dare vita a istituzioni che fossero funzionali al nuovo Stato. Due contributi si occupano, pur con tagli differenti, dell'adesione italiana alle Nazioni unite. Se Cristina Campiglio si concentra sugli aspetti giuridici di questo processo, Cinzia M. Aicardi ne ricostruisce i passaggi essenziali a partire dalla mostra organizzata dal Maeci nel dicembre 2015 dal titolo *L'Italia con l'ONU 1945-2015*. Dopo la «lunga anticamera» (p. 26), vale a dire le cinque richieste presentate da Alberto Tarchiani, ambasciatore a Washington tra il 1945 e il 1954, respinte dai veti incrociati di Stati Uniti e Unione Sovietica, si giunse all'ammissione solo del dicembre 1955. In quei dieci anni, l'Italia riuscì comunque ad aderire ad alcune organizzazioni legate al sistema delle Nazioni unite, dalla Fao nel 1946 all'Unesco nel 1947, all'Unhcr nel 1952. Angela Villani si sofferma, infine, sui rapporti tra Italia e Unicef, il Fondo speciale di emergenza creato nel dicembre del 1946 per aiutare madri e bambini in Europa e Asia, di cui divenne membro nel 1950. Dopo una prima fase – soprattutto tra il 1947 e il 1949 – in cui beneficiò degli aiuti dell'Unicef in ambito alimentare e sanitario, con una conseguente modernizzazione del settore della cura della maternità e dell'infanzia, in una seconda fase, a partire dalla fine degli anni cinquanta, l'Italia fu attenta alle tematiche dello sviluppo, aumentando il proprio contributo finanziario all'Unicef e partecipando ai dibattiti forte della propria esperienza pregressa di paese beneficiario.

In conclusione, nonostante l'assenza dell'indice dei nomi, indispensabile nel caso di libri collettanei, il volume è certamente un ottimo strumento per approfondire le vicende re-

lative tanto ai primi settanta anni di vita delle Nazioni unite, quanto ai sessanta anni di presenza italiana, grazie a numerosi saggi approfonditi ed efficaci, che hanno anche il merito di presentare ai lettori lo status della più recente e approfondita storiografia italiana e internazionale su tali temi.

Arturo Marzano